IN MEMORIA

DI

ALBERTO MORELLI

Parole pronunziate dal m. e. ENRICO CATELLANI

nell'adunanza del 29 novembre 1914

VENEZIA
PREMIATE OFFICINE GRAFICHE DI CARLO FERRARI
1914.

IN MEMORIA

DI

ALBERTO MORELLI

Parole pronunziate dal m. e. ENRICO CATELLANI

nell'adunanza del 29 novembre 1914

VENEZIA
PREMIATE OFFICINE GRAFICHE DI CARLO FERRARI
1914.

Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti
Anno accademico 1914-915 - Tomo LXXIV - Parte seconda.

(Adun. ord. del 29 novembre 1914)

Permettete, o colleghi, che da quest' aula volga un pensiero di rimpianto e di desiderio, al carissimo amico che il mattino del 19 di questo mese, ci è stato improvvisamente rapito.

Lo conobbi all' Università, studente fra i più giovani d'anni e fra i più precoci d' ingegno. Pubblicava allora e dirigeva una Rivista fondata da lui a Padova, che aveva collaboratori e lettori in ogni parte d' Italia. L' " Eco dei giovani „ era palestra aperta ai primi cimenti della giovane generazione, e i migliori vi si cimentavano, cominciando a render noti, nel piccolo mondo dei giovani, nomi destinati poi agli onori della fama; fra i tanti collaboratori ricordo Pompeo Molmenti, Tommaso Tittoni, e, un' altro troppo presto scomparso, Guido Pompili, che fino all' estremo dell' esistenza avea conservata per Alberto Morelli l' amicizia contratta tant' anni prima per affinità elettiva di studii e di aspirazioni.

Finiti gli studii di giurisprudenza, il giovane pubblicista, mentre dava opera assidua e feconda alla organizzazione del partito liberale nella sua Padova e nella regione veneta, si dedicava con entusiasmo allo studio del diritto pubblico e della storia del risorgimento italiano. Il primo frutto ne era una biografia di Urbano Rattazzi, riccamente documentata e con equità di giudizii condotta, che gli procurò lodi meritate dai più competenti, ed una attiva corrispondenza coi più insigni uomini che onoravano allora il parlamento italiano. In un saggio sulla " Valle del Fella „, pubblicato nella sua Rivista, egli studiava poco dopo una delle

questioni più importanti per la nostra frontiera orientale; e, con uno studio sulla " Rappresentanza proporzionale ", precorreva quei provvedimenti elettorali che dovevano essere adottati fra noi molti anni più tardi.

La Costituzione federale svizzera e quella dei singoli Cantoni furono oggetto per lui di studi lunghi e fruttuosi, i cui risultati in piccola parte soltanto sono stati dati alle stampe e devono trovarsi fra i manoscritti del compianto collega.

A quelli s' aggiunsero poi i lavori più diffusi e sistematici sulla parte che compete al " Re " nel governo dei paesi liberi, e sulla " funzione legislativa " ; opere queste che ebbero il grande pregio, non comune al momento della loro pubblicazione, di sottoporre ad una indagine esclusivamente giuridica argomenti che troppo sovente erano stati abbandonati prima ai preconcetti ed alle declamazioni della politica.

Alla storia costituzionale del nostro risorgimento tornava egregiamente il Morelli colla Orazione inaugurale " L' idea Unitaria Italiana ", letta nell' Aula Magna della Università di Padova all' inizio dell' anno accademico 1910-1911. Alla storia delle dottrine costituzionali e del loro insegnamento in Italia, dedicava nel 1898 un articolo pubblicato nell' Archivio Giuridico; e più tardi vi tornava preparando colle ricerche d' Archivio e colla lettura degli atti parlamentari delle Assemblee italiche, a cominciare dalla fine del secolo XVIII, una storia degli studi e dell' insegnamento del diritto costituzionale in Italia. Di questa avea dato anche di recente una parte anche agli Atti del nostro Istituto, ma purtroppo non ha vissuto abbastanza per vedervela pubblicata.

Ma l' opera alla quale egli attendeva con cura più assidua, era il suo " Corso di lezioni universitarie ", che di anno in anno rivedeva e completava, preparando così un " Trattato di diritto costituzionale " che si proponeva di pubblicare quando, a suo giudizio, fosse stato completo.

Ma la lima del povero amico, che soltanto nel giudicar di se stesso era severo ed incontentabile, ritardava la pubblicazione d' una parte almeno del poderoso lavoro. E intanto una malattia insidiosa facea cadere la sua penna sulle pagine ancora incomplete.

La morte di Alberto Morelli è stata una grave perdita per la scienza e per la scuola; per la scuola che dalla cattedra di Padova come prima da quella di Modena, egli onorava come maestro sapiente ed efficace; per la scienza nel culto della quale non era finita ancora la sua giornata. Ma se giusto e doveroso è l' onorare la memoria del giurista e del maestro per i frutti del suo sapere; non meno vivo è il rimpianto, non meno giusto è l' omaggio che dobbiamo rendere all' uomo per l' altezza delle sue virtù.

Poichè nessuno lo superava, pochissimi lo eguagliavano nella bontà dell' animo, nella fedeltà operosa dell' amiciza, nella indulgenza e nella sincerità dei giudizii, nella pronta ed affettuosa intuizione dei consigli, sopratutto in quella incapacità di odiare che è la virtù dei buoni, e in quella incapacità d' invidiare ch' è ad un tempo vanto e conforto delle anime giuste.